

Penne alla Siciliana

L'ottavo romanzo della serie di Alice Allevi scritto dalla messinese Gazzola

L'Allieva e «Il ladro gentiluomo»

Un diamante è al centro dell'ultimo avvincente episodio in un crescendo di colpi di scena, anche sentimentali

Salvatore Lo Iacono

PALERMO

Dai diamanti nascono... trame. Quel mix di medical thriller e commedia sentimentale che, dosato sapientemente, non delude il lettore avido di tasselli della serie di Alice Allevi, tornata a imporsi nelle ultime settimane anche sul piccolo schermo, con le puntate della seconda stagione della serie: dopodomani sera su Raiuno andranno in onda nono e decimo episodio e il giovedì successivo i due conclusivi. La messinese Alessia Gazzola non si è tirata indietro, scrivendo l'ottavo romanzo dell'Allieva, ma lancia un messaggio inequivocabile nei ringraziamenti del più recente volume, «Il ladro gentiluomo» (304 pagine, 18,60 euro), pubblicato dalla casa editrice Longanesi: la necessità di prendersi una lunga pausa – non un addio ma almeno un lungo arrivederci – dai suoi personaggi più noti per dedicarsi ad altri progetti di scrittura; una scelta rischiosa per chi ha innellato centinaia di migliaia di copie negli ultimi anni (è vicina la soglia del milione), ma che si rende necessaria per esplorare nuove soluzioni e misurarsi con altre sfide. In passato si è già concessa una «scappatella» dall'Allieva e da Longanesi,



La scrittrice e l'attrice. Alessia Gazzola e Alessandra Mastrorardi

l'editore che l'ha lanciata, per firmare «Non è la fine del mondo», edito da Feltrinelli. Il nuovo percorso potrebbe portarla altrove: chissà che non riemergano prepotentemente le origini siciliane, per qualcosa che ha a che vedere direttamente con

La pausa. L'autrice medita di mettere da parte per un po' i suoi personaggi più noti per altri progetti

l'Isola.

Gli aficionados dell'Allieva intanto, visto l'annuncio «congelamento», si godano lentamente l'intrigo congegnato ne «Il ladro gentiluomo». Un diamante è al centro dell'ultimo episodio. Ormai specialista in medicina legale, Alice Allevi è sempre alle prese con scelte decisive in ambito professionale e sentimentale, in un momento di rabbia e confusione chiede e ottiene rapidamente – c'è di mezzo la perfida Wally – un trasferimento: nonostante una certa stabilità con l'affascinante Claudio Conforti, lascia

Roma per l'apparentemente tranquilla Domodossola, immersa nel freddo e nella nebbia. A Domodossola, però, i guai non mancheranno, come nella capitale, stavolta addirittura coinvolgendola in prima persona: un'autopsia come tante altre non si rivela tale, perché nello stomaco del cadavere di turno (Arsen Nazarov Scherbakov) Alice rinviene un enorme e prezioso diamante; consegnarlo in custodia a un ufficiale giudiziario si rivelerà una mossa sbagliata, perché l'uomo, elegante e impeccabile (Alessandro Manzoni le generalità sul tesserino!), è in realtà un ladro che sparisce nel nulla...

Stavolta provare a risolvere il caso servirà non solo a consegnare alla giustizia un colpevole (chi e perché abbia ucciso la vittima), ma prima di tutto a salvare se stessa e a capire il ruolo nella vicenda del falso ufficiale giudiziario nel solito crescendo di colpi di scena, anche sentimentali, che uniti alla pulizia di scrittura e all'ironia e alla fragilità dell'eroina (la vita di un'Alice più matura in molte pagine prende il sopravvento rispetto al passato), costituiscono l'inconfondibile marchio di fabbrica di Gazzola, quello che prende e porta via i suoi lettori: anche stavolta cercheranno quello che trovano e non resteranno delusi. (*SLI*)

Fillioley alle prese con la propria terra

L'Isola tra favola e realtà, oltre i luoghi comuni

Nel mirino tutto ciò che è bozzetto, folklore, pregiudizio e cartolina

L'arguzia è quella del suo esordio, «Lotta di classe», sorta di saggio narrativo autobiografico in cui raccontava vicende surreali, tenere e deliziosamente ironiche, quelle del suo anno di prova da insegnante in Umbria.

Questa volta, però, il siracusano Mario Fillioley, classe 1973, professore alle scuole medie, blogger e scrittore, ha fatto un passo ulteriore.

Nel suo nuovo libro, edito come il primo da Minimum Fax nella collana Indi, non si è sot-

tratto alla propria terra, anzi l'ha presa di petto, «La Sicilia è un'isola per modo di dire» (150 pagine, 14 euro) ha nell'obiettivo ciò che è bozzetto, luogo comune, folklore, pregiudizio e cartolina, tutto ciò che è già stato raccontato dell'Isola, di trito e ritrito. E che, a suo modo di vedere, andrebbe spazzato via.

Gli aneddoti personali (legati alla famiglia, all'adolescenza, specialmente alla sua Siracusa), probabilmente reinventati mediante autofiction, restituiscono con forza un concetto: è ora di mostrare ciò che è favola e ciò che è realtà, ma soprattutto di strappare la patina di eccezionalità che circonda la Sicilia e i suoi



Il professore. Mario Fillioley

Sul filo dell'ironia. Il prof ride e fa ridere, spesso amaramente, di difetti, contraddizioni e paradossi siciliani

stessi abitanti indossano ovunque, con disinvoltura.

C'è molta più normalità di quanto pensino gli stessi siciliani. Servono lucidità e tanta curiosità per fare a pezzi piccoli e grandi miti e Fillioley dimostra ancora di avere entrambe le doti in quantità industriali: così ride e fa ridere, spesso amaramente, di difetti, contraddizioni e paradossi siciliani, fra villette abusive, granite, caponatine della Sicilia orientale (cioè con i peperoni oltre alle melanzane), presentazioni in libreria (fa capolino anche quella alla Modus Vivendi di Palermo), tratti somatici nordici e bambini malacarne. Un libro riuscito. (*SLI*)

Un viaggio nell'universo rosso ma anche bianco e rosato

Una serissima guida irriverente per allegri bevitori

Più che «pane al pane» ad Elisabetta Musso piace dire «vino al vino». Tanto che, dopo aver messo nel cassetto la sua laurea in Giurisprudenza e lavorato quattro anni in un'azienda, ha deciso di scrivere la sua serissima guida irriverente per allegri bevitori, «Leggete e bevetene tutti» (Dario Flaccovio editore; pp. 207; euro 19,90). Non un Vangelo con verità precostituite (anche se il titolo potrebbe farlo pensare) piuttosto un avvicinamento «ragionato» al vino, un viaggio nell'universo rosso (ma anche bianco e rosato) della bevanda che l'appassiona. Con un linguaggio semplice e insieme elegante, in un fluire d'informazioni brillanti, il diario-guida della 35enne palermitana «nasce dall'intento di preservare tutti quelli che cercano un vino

per il puro e semplice piacere di bere perché nessuno ha diritto di salire in cattedra e censurare la vostra incompetenza». Grazie alla sua esperienza sul campo, pardon, tra i calici, Elisabetta Musso ci aiuta ad essere disinvolti anche nella scelta dell'acquisto della bottiglia giusta.

«Leggete e bevetene tutti» è amore al primo sorso: tredici capitoli tra cui «le mille bolle buh», «la solitudine dei vini frizzanti», «si legge Gheviustraminer» (con ottimi consigli su come pronunziare uno dei vini bianchi più gettonati dalle donne) e «Sicilia-no» sulla fissazione indigena «di bere tutto purché non sia roba siciliana». Alle pagine bianche del libro si alternano quelle rosa scritte da professionisti del settore e amici: dalla pastry chef Rita Busalacchi a Eleonora



«Vino al vino», Elisabetta Musso

Tra i calici. Alle pagine bianche del libro si alternano quelle rosa scritte da professionisti del settore e amici

Belintende dell'ufficio commerciale Tascia D'Almerita, dall'agrotecnico Alessandro Accardi ad Annamaria Sala e Clara Sala di 'Gorghitondi' a Paola Cammarata, allegra bevitrice e tour operator. È il vino che l'autrice preferisce è quello che ancora deve assaggiare («ma anche quello che mi capita di bere in un attimo 'magico' di vita»), in fatto di abbinamenti ha idee chiare: «Pinot Noir sulla pasta "a-forno" della mamma è sbagliato e immorale: se vostra madre è del mestiere e prepara la pasta al forno come Dio comanda, sappiate che l'abbinamento corretto è con il Nero d'Avola». Tra i ringraziamenti, spicca quello ai tassisti di Palermo che la lasciano a casa quando non è nelle condizioni legali per mettersi alla guida. (*GIUP*)

Giusi Parisi

La rassegna dei libri

Incubo, provocazione o profezia?

Lo stato autonomo del Furland e i sinistri presagi nel presente



TULLIO AVOLEO
FURLAND
CHIARELLETTERE
225 PAGINE
16,50 EURO

● L'ennesima distopia è servita. Se incubo, semplice provocazione o profezia di un futuro prossimo, sarà il tempo a dirlo. Fatto è che lo scenario, inquietante, dell'ultimo romanzo di Tullio Avoleo può avere sinistri presagi nel presente. Quindici anni fa, lanciato da Giulio Mozzi, Avoleo ha fatto irruzione nella scena letteraria italiana con un romanzo, «L'elenco telefonico di Atlantide», rimasto nell'immaginario e che probabilmente ha fatto scuola. E negli anni ha tenuto alta l'asticella dei suoi obiettivi di scrittore, centrandola con la maggior parte dei suoi romanzi successivi. Ci riesce anche in quest'ultimo in cui

immagina il Friuli Venezia Giulia del futuro, il Furland appunto, stato autonomo nel 2023, dopo una secessione, che si è reinventato come enorme parco divertimenti a tema, con ricostruzioni storiche da reality show, un gigantesco set di spettacoli, fra villaggi celtici, una Trieste asburgica, rappresaglie e rastrellamenti nazisti che sono messinscena a uso e consumo per spettatori paganti. C'è qualcosa di subdolo anche in certo presente e romanzi come questo fanno riflettere, fanno venire a galla tante domande. In questo nuovo Stato, retto da un'amministrazione, in cui apparentemente funziona tutto, si iniziano a registrare alcuni sabotaggi alle attrazioni e un improvvisato investigatore, Francesco Salvador (tenente nazista nella quotidiana finzione), individuerà il responsabile, un misterioso zorro... (*SLI*)

Giulia e Anita

Quelle donne coraggiose nel segno del «Destino»



RAFFAELLA ROMAGNOLO
DESTINO
RIZZOLI
397 PAGINE
21 EURO

● Un romanzo d'altri tempi, uno di quelli che tiene compagnia, il frutto maturo di un'autrice piemontese che, dopo un esordio con un giallo per una piccola casa editrice, sei anni fa aveva sorpreso con «La masnà», pubblicato da Piemme, una sorta di contro storia novecentesca d'Italia al femminile, con silenziose e sommesse battaglie che valeva la pena combattere. E adesso chiude il cerchio con un'altra storia di vaste architetture narrative e temi eterni. La scrittura semplice, ma al contempo elegante, di Raffaella Romagnolo coglie nel segno e la destrezza con cui regge le fila di una storia complessa

(utilissimi gli alberi genealogici) regala al lettore una di quelle vicende da cui è difficile separarsi. Nelle pagine di «Destino» – dedicato ai ragazzi della Benedicta, eccidio nazifascista, in cui furono uccisi settantacinque partigiani – torna a scrivere di donne coraggiose, di due figure straordinarie, Giulia e Anita, amiche d'infanzia e poi colleghe in una filanda, fra il Piemonte all'inizio del ventesimo secolo e gli Stati Uniti. Quando nel secondo dopoguerra Giulia torna dagli Stati Uniti (dove è fuggita incinta, riuscendo a sposarsi con un connazionale a New York e a fare fortuna) a Borgo di Dentro vuole capire cosa è successo alla madre, all'amica di sempre, a parenti e conoscenti di cui non ha più notizie da anni. Lotte sociali e un'amicizia che prova a sfidare il tempo si intrecciano ad amori impossibili, a ferite non rimarginate. (*SLI*)

Il senso della vita

Dall'ebraismo all'induismo alla scoperta del divino



MARIO GULLI
PERIPEZIE DELL'IMAGO DEI
TIPHERET
120 PAGINE
12 EURO

● Messinese, psicanalista junghiano, Gulli si occupa da anni, in termini di ricerca, di sacro e funzione religiosa e delle modalità in cui emergono. Alcune delle sue riflessioni adesso sono state affidate alla carta, a un volume edito dalla casa editrice acese Tipheret, in una collana di pubblicazioni filosofiche e religiose. Il sottotitolo dell'opera (una ricerca senza fine) e poche parole della prefazione rendono chiaro il solco in cui si muove Gulli, quello di poche, prime conclusioni, in quella che è un percorso spirituale non ancora concluso. Un breve ma intenso viaggio alla scoperta del divino è quello che Gulli compie senza escludere

nessuna delle principali confessioni religiose: ebraismo nella declinazione kabalistica, buddismo e induismo, il cristianesimo intrecciato all'alchimia, che però la Chiesa ha osteggiato, la riforma protestante irrigiditasi nei secoli, l'islamismo, in particolare quello di matrice sufista). La trattazione (che ha alle spalle una bibliografia immensa) è di certo più agevole per un pubblico di specialisti, ma ha il pregio di sapere comunque arrivare a destinazione: in particolare nella riflessione sulla rimozione dell'aspetto trascendentale della vita in Occidente, dall'Illuminismo ai giorni nostri, in cui «scienza e tecnologia sembrano essere il nuovo divino o gli Abolitori del divino. Ma, così – ammonisce l'autore – l'uomo ha perso il senso della vita». Sabato alle 16.30 Gulli presenterà il suo volume alla libreria Sciuti di Palermo. (*SLI*)